

una avventura guerresca per cui era impreparata, che trova, ed è questo appunto il significato che si deve attribuire, dopo i geniali studi del Lazzarini, alla congiura di Marino Falier, la sua più drammatica espressione nel tentativo audace compiuto da un Doge ambizioso per sovvertire lo stato, appoggiandosi appunto a tutti i malcontenti del governo aristocratico.

57. Anche dopo la dichiarazione di guerra il partito pacifista non si dà per vinto e ritenta ancora di scongiurare il pericolo del conflitto riproponendo la parte già presentata il 5 agosto dal Doge, quattro consiglieri, due capi della XL^{ia} e sei savi, e ¹⁾ respinta con 60 voti contro 33: cioè di far proseguire fino a Genova Marino Falier perchè nuove notizie avevano mitigato la gravità eccezionale di quelle che erano giunte per prime e che avevano offerto opportunamente buon giuoco alla fazione più spinta per proclamare la necessità di una guerra con Genova.

Nuove lettere, giunte il 7 agosto al Senato, avevano confermato la poca entità degli atti ostili compiuti dai Genovesi contro i Veneziani e per ciò, come anche « pro assumendo Deum, jus atque omnem favorem pro parte nostra », tutti i savi ²⁾, tranne Pietro Gradenigo, Giovanni Sanuto, Andrea Pisani (i quali s'erano astenuti dal proporre anche la parte del 5 agosto) e Pietro Morosini, mettono ai voti la precedente proposta ed, a prevenire la spontanea obbiezione, osservano che « non est reprehensibile iudicandum si propter nova et varietates temporum plerumque fit mutacio in rebus »; ma si dovette pensare che « cosa fatta capo ha » e la proposta, quantunque con debole maggioranza, che dimostra come il dissidio delle due opposte tendenze fosse ancor vivo nel Senato (41 favorevoli e 54 contrari), fu respinta.

58. Contemporaneamente si votava invece, e la parte era proposta dal Doge, dai consiglieri e dai capi che due giorni innanzi avevano cercato di indurre il Senato a riprendere le trattative con Genova facendo proseguire l'ambasciatore vene-

57. Nuovo tentativo di proseguire le trattative coi Genovesi.

58. Amnistia concessa ai banditi per multe insolite.

¹⁾ LAZZARINI, op. cit., pag. 194, doc. LV.

²⁾ *Secreta Consilii Rogatorum*. R. B. (II) c. 51 t.º 1350, 7 agosto.